

Kleinere Mittheilungen.

Relazione degli scavi eseguiti in S. Agnese.

Nel mese di Ottobre dell'anno testè decorso si iniziavano nella basilica di S. Agnese sulla via Nomentana scavi a scopo archeologico. Essi erano dovuti alla munificenza dell' Eñno Card. Giorgio Kopp, principe vescovo di Breslavia, Titolare della basilica, il quale ne era stato sollecitato in modo speciale dal chñno Mons. Wilpert. Il 7 Ottobre 1901 rimossa una piccola parte del pavimento del coro dietro l'altar maggiore, apparve il sottosuolo tutto pieno di *formae* che per ogni verso lo occupavano fino all'abside Onoriana, ricoperte di tegoloni, con sigilli doliari bellissimo. Questi sepolcri costituiscono un vero e proprio *retro Sanctos*. Può precisarsene l'epoca, poichè da monete recuperate fra la terra che in parte le riempiva (fra le quali un bellissimo aureo dell' Imp. Onorio), risulta che esse sono del sec. IV-V. Sotto una di queste *formae*, per mezzo di una piccola frana apertasi casualmente potè accedersi ad una graziosa galleria cimiteriale della metà del IV secolo, che racchiude circa 20 loculi con due arcosoli. La sua orientazione è parallela all'altar maggiore e una parete ne rasenta i fondamenti. La galleria comunica con un'altra delle catacombe del IV secolo. Particolarità degna di nota della galleria scoperta è che i loculi sono intatti: quasi tutti conservano segni mnemonici al loro posto, e varie iscrizioni. Così, oltre i soliti vasi vitrei e lucerne fittili, vi si vedono un bellissimo onice, ed una graziosa testa di putto in marmo bianco. Sopra un arcosolio un graffito assai malandato ci presenta per due volte il monogramma ✠ . Tre loculi hanno graffite le seguenti iscrizioni:

1. TURTURA IN PACE
 2. III-IDU Γ NOBEMBREIS DEPO Γ BENAEMERENTI IN PACE
 3. IIII NONNA IV IN PACE ABIIT HAGNE
- Leggonsi sopra altri le seguenti iscrizioni ancora al posto:
4. CAPITOLINVS · SABINE · COIVGI · BNM · Q VI · ANNV · XX

5. STATIVS Ψ PROCVL, la quale proviene da un loculo più antico e fu qui adoperata come materiale di costruzione.

6.

MARCELINE BENEMERENTI
IN PACE DEP PRI NONA
S MAIAS LIMENIO CATVLINO

Quest' ultima è interessantissima perchè ci dà l'epoca precisa della galleria. Essa, come risulta dalla data consolare, è del 349.

La galleria misura m. 10 in lunghezza; è alta m. 2,20, larga m. 0,70 ed è intercettata nelle due estremità dalle controfondazioni delle colonne dell'attuale basilica, formate in gran parte di materiale proveniente dalle catacombe. — Il suolo della galleria è scavato a *formae* in tutta la sua lunghezza. Dietro la parete che guarda l'altare maggiore apparisce un gran blocco di tufo vergine, il quale, religiosamente rispettato dagli antichi, ci lascia sospettare che ivi dovettero sempre esistere memorie preziose del sepolcro della martire eponima del cimitero e della basilica. Ed anche ora l'altar maggiore e l'urna che racchiude i resti venerandi di Agnese posa nel mezzo di questo blocco tufaceo. Lo spazio compreso fra questo blocco e i fondamenti delle colonne è pieno di terra di scarico e nella parte superiore vi esistono delle *formae* sovrapposte.

Compiuta così una rapida rassegna della galleria, è necessario che io accenni alle principali iscrizioni ricuperate nel demolire qualche muro di divisione delle *formae* sovrastanti. Seguirò in questa citazione l'ordine in cui esse furono trovate.

In primo luogo dunque viene una grande e massiccia fascia marmorea del sec. IV:

1. quae v }
cum marito s }
 }
 } PROVIDENTIVS VIRGINIV · FECIT

2.

PETRI } SECVLVS } Notevole pel nome non comune „Petri“.

3.

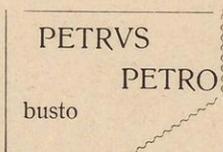
. } XIT · ANN · P · M · XXX }
. } CONSS · ARCH } adio

Il frammento di data consolare che riscontrasi in quest'ultima ne fissa l'epoca fra il 385 ed il 406, nel quale periodo fu console Arcadio Imperatore.

4. Appartenente ad arcosolio, fu rinvenuta la seguente:

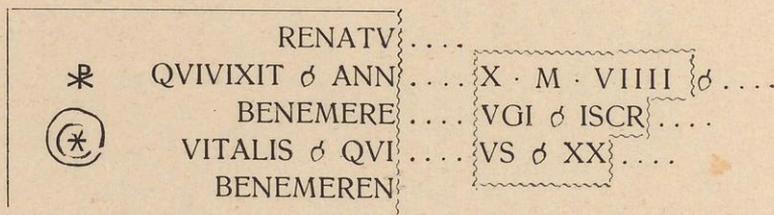
AURELIA AP. in bellissima paleografia.

5. Fra la terra che riempiva due *formae* si rinvennero 3 frammenti di un'iscrizione assai più interessante, come quella che ci rappresenta le immagini degli Apostoli, protettori del defunto. Notevole lo sbaglio dell'artista che sopra l'immagine di Paolo scrisse "Petrus," tratto forse in errore dal nome del defunto. Può facilmente suppersi che dall'altra parte si trovasse l'immagine di Pietro coll'iscrizione "Paulus."



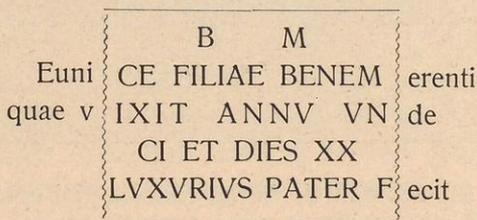
Essa fu prima pubblicata dal Marucchi, e recentemente illustrata da Mons. Wilpert nel *Nuovo Bullettino di Archeologia*.

6.



Notevole per la rappresentazione del pane eucaristico sormontato dal monogramma. È senza dubbio del sec. IV.

7. Dai fondamenti delle colonne della basilica fu potuta estrarre la seguente, in cui scorgesi la formula funebre pagana D M, cambiata in *Bonae Memoriae*:



La paleografia permette di assegnarla al sec. IV.

8. Viene in seguito una bellissima ed intatta, ma forse pagana: dico *forse*, perchè per le sue dimensioni potrebbe benissimo convenire ad un loculo cristiano, sebbene presenti la formula D. M. la quale, come si sa, trovasi talvolta anche in iscrizioni cristiane.

D M

M ψ AVR ψ AMIANTVS ψ AVRELIE ψ AMIATI
 FILIE ψ DVLCISSIME ψ QVAE ψ VICXIT ψ ANNIS
 VIII ψ M ψ I ψ D ψ XVII ψ HAEC SVA ψ FECIT

9.



È questo un titoletto di forma classica, col noto simbolo dell'âncora. Palesa e nella paleografia e nel laconismo somma antichità. Credo poterla assegnare al sec. II o tutto al più alla prima metà del III.

10. Un frammento opistografo ed antichissimo fu estratto dalle fondazioni delle colonne che intercettavano la galleria, in caratteri di forma assai antica.

EVTYC.....

DVLCI ALVMNAE.....

..... T CVEVTYCHENET.....

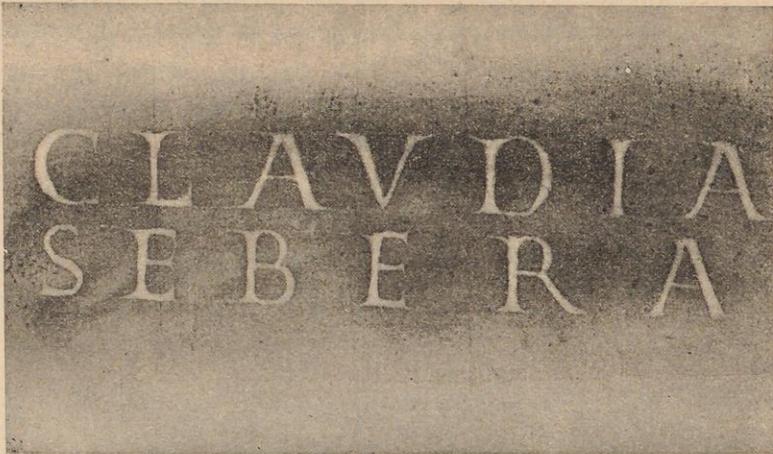
pare NTIBVS EIVS LIBER.....

.. s VIS

11. Quest' altra è pure bellissima ed intatta, nella stupenda forma di caratteri dal chñno De Rossi appellati *ostriani* di cui egli si mostrava tanto entusiasta. Questa lapide, come la precedente, è preziosa per la menzione assai rara di *liberti* nell' epigrafia cristiana



12. Un grazioso titoletto arcaico, venne ad arricchire il piccolo, ma importante gruppo d' iscrizioni della gente "*Claudia*" la quale, come il compianto Armellini cercò di provare nella sua opera sul cimitero di S. Agnese, sarebbe stata la proprietaria dell' ipogeo primitivo. Questa lapide or ora trovata rivestiva una *forma* nobilissima, sotto la cattedra presbiterale della basilica. Dice così:

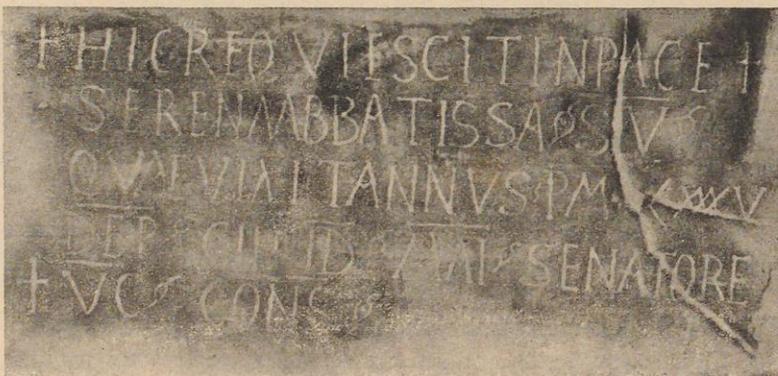


Dovè in origine appartenere alle gallerie distrutte nella fabbrica della basilica costantiniana.

13. Altri frammenti notevoli sono i seguenti:

| | | | | | | |
|------|---------|------|----------|------------|----------|-------------------|
| | CISSIMO | | IVSEVIBO | | plus min | VS · ANNOS · XXXI |
| | SILVIN | | EBVDIAE | | | IVCVNDUS · FECIT |
| | | | | | | MENSES · VIII |
| | | | | cum coniug | | E SVA DIES · LXX |
| | | | | jucu | | NDA · PARENTIBVS |

Ma fra tutte le iscrizioni rinvenute fuori di posto nessuna certo è più preziosa pel luogo in cui fu trovata, quanto la seguente:



Ci indica il consolato di Cassiodoro che fu l'anno 514, ed è perciò l'unica esistente *intiera* di tal console: poichè se ne trova un altro solo frammento nell' atrio del monastero di S. Paolo. È inoltre la più antica che si conosca, in cui si menzioni una "Abbatissa", poichè il De Vit ne cita un'altra, ma solo del 569-570. Dissi questa iscrizione *preziosa pel luogo ove fu trovata*, ed infatti conferma mirabilmente l'esistenza di un asceterio o monastero di sacre vergini presso la tomba di S. Agnese fino nella più remota antichità, e dopo poco più di un secolo fa eco a quanto ci tramandò su tale soggetto il *Liber Pontificalis* e la tradizione, gettando inoltre nuova luce sull'interpretazione del primo verso di quel celebre acrostico:

"Constantina Deum venerans *Christoque dicata*."

L'età della Abbatissa, la sua qualifica di *Sacra Virgo*, S V, il titolo stesso di cui era insignita credo mi permettano di retrocedere assai indietro nel sec. V, forse fino oltre la sua metà, in cui la *Serena* qui citata abbracciò al pari di tante altre illustri giovinette il santo proposito della verginità.

Finalmente un'altra insigne scoperta coronò di lieto successo gli scavi già sì fecondi di risultati preziosi per l'archeologia, e questa fu il ritrovamento di un'abside più antica dell'attuale: spostata dall'asse di questa e che cominciando a sinistra circa m. 1. 50 più indentro va a destra a perdersi sotto di lei e ne esce anche al difuori. Una lapide con data consolare murata come materiale di costruzione in essa, ci rende facile precisarne l'epoca cioè la fine del V sec. o principio del VI. Ed in quel tempo appunto, il Papa Simmaco fece l'abside a S. Agnese. La lapide è una copia fedelissima di altra già conosciuta e visibile nella scala di accesso alla Basilica, e come opinò il chmo Mons Duchesne, più che iscrizione funebre, parrebbe copia di un contratto di compera del sepolcro. — È così concepita

| | | |
|-------|------------------------|-------|
| Tho | MASCVMAGNETE | |
| se vi | VOCONPARAVERV | }nt |
| di | EKĀL SEPTB · CONS · FA | }usti |
| | VC · IVNIORIS · | |

È del 493: e si sa che Simmaco fu Papa dal 498 al 514.

E qui mi cade acconcio accennare una idea sortami in mente alla presenza dei monumenti, non priva di fondamento e su cui

tornerò a parlare quando ulteriori scoperte me ne diano prove anche maggiori, cioè che alla cripta storica di Agnese succedesse quasi lo stesso che a Pietro e Marcellino, cioè che, salvo qualche modificazione, l'opera di Costantino consistesse nell'ingrandirla ed abbellirla di ricchi ornamenti, rimanendo essa però sempre *quasi del tutto* sotterranea.

Mi limiterò pure ad accennare semplicemente l'invenzione fatta della preziosa urna di argento in cui Paolo V ripose nel 1615 le reliquie ritrovate sotto l'altare, e che, come dice la relazione ufficiale contemporanea di quel Pontefice, furono collocate di nuovo al posto primitivo, di modo che possiamo pure ritenere che Agnese riposi ancora nel luogo in cui fu deposta originariamente, e questo luogo, come già ho detto, corrisponde proprio al mezzo di quel gran blocco di tufo vergine, le cui dimensioni sono indicate dall'attuale presbiterio.

Questa è la relazione delle cose più notevoli or ora venute in luce negli scavi eseguiti in S. Agnese. I lavori sono ora sospesi; si spera però che possano in seguito continuarsi e così spandere nuova luce sulla Basilica Nomentana e sul sepolcro primitivo della celebre vergine e martire romana.

Augusto Bacci C. R. L.

Das Baptisterium des Papstes Damasus bei St. Peter.

Die neuere Forschung zur Geschichte der alten Peterskirche¹ verlegt die von Damasus gebaute Taufkapelle in das rechte Querschiff, und in jenen länglich quadratischen Anbau D, der mit einem entsprechenden Anbau gegenüber E für eine spätere Erweiterung der Basilika gilt. Dass Damasus bei St. Peter ein Baptisterium stiftete, dafür haben wir den authentischen Beleg in den drei uns erhaltenen Inschriften;² aber ist jener länglich viereckige Raum im unmittelbaren Anschluss an die Basilika die damasianische Taufkapelle gewesen?

Wenn die Frage bejaht werden muss, dann ist dieses Baptisterium nach Form und Anlage eine völlige Abweichung von denen des vierten und der folgenden Jahrhunderte; dann müssen aber auch die Gründe für eine solche Abweichung sich nachweisen lassen.

Die Form der Piscina, mochte sie nun rund, oder achteckig oder sternförmig sein oder den Grundriss eines Kreuzes haben, brachte es mit

¹ Vgl. Kirsch in der R.-Q.-S. 1890, 110 f.

² Kirsch, l. c. S. 118, 119.